



COMUNITÀ PASTORALE  
**MARIA  
DI MAGDALA**

**14 dicembre**  
**Quinta**  
**domenica di**  
**Avvento**

**Introduzione**  
**alle letture**

# **Preghiera – Vieni presto Signore**

**Vieni presto, Signore,  
vieni nell'umiltà e non nella potenza,  
nella mangiatoia e non sulle nubi,  
nelle braccia di tua madre  
e non su un trono di maestà,  
su un asino e non tra i cherubini;  
vieni verso di noi e non contro di noi,  
per salvarci e non per giudicarci,  
per visitarci nella pace  
e non per condannarci nel furore.  
e tu verrai così, Signore,  
noi ti verremo incontro per vivere con te,  
il Padre e lo Spirito Santo  
nei secoli dei secoli. Amen**

*Pietro di Celle, XII sec.*

# Introduzione

Le ultime due domeniche di Avvento approfondiscono due figure: Giovanni Battista (il Precursore) e Maria, madre di Gesù. Oggi la liturgia ci invita quindi a riflettere sull'identità di Giovanni rispetto a Gesù.

E il lezionario ci propone questo conferento a partire dalla prima lettura, che è un collage di brani di due profeti minori (Michea e Malachia) che ripetono l'annuncio della venuta del Messia che ci ha accompagnato per tutto il tempo d'Avvento con Isaia e Baruc, inserendo, in una lettura cristiana «guidata», la figura del Battista.

Il brano di Paolo, rivolto ai Galati, ha un passaggio molto chiaro nel definire il ruolo della Legge e della fede in Gesù Cristo: la prima ha fatto da «maestra» (pedagogo), ma oggi noi siamo *«figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù»*.

Il brano di Giovanni, tratto dal Prologo, ci dice che il Battista è colui che ha vissuto in prima persona questo passaggio epocale, questo *compimento* – tra i dubbi di cui abbiamo sentito nelle domeniche passate. Egli, il Battista, dice di sé: *«Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me»*.

Questo riferirsi esclusivamente a Gesù chiarisce che il Battista non ha mai preteso di usurparne il ruolo; egli era un testimone, la sua parola *umana* annunciava la Parola *divina*.

# LETTURA

Dal libro del profeta Michea 5, 1;  
(e del profeta Malachia 3, 1-5a. 6-7b)

Così dice il Signore Dio: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto. Io sono il Signore, non cambio; voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine. Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti».

# EPISTOLA

## Lettera ai Galati 3, 23-28

Fratelli, prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

# VANGELO

## Vangelo di Giovanni 1, 6-8. 15-18

In quel tempo. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

# Commento prima lettura

La prima frase, quella che indica Betlemme come patria del Messia è dovuta a Michea. Al culmine del giudizio contro l'ingiustizia imperante a Gerusalemme, Michea annuncia che è Betlemme (piccolo villaggio) che vedrà il sorgere «il nuovo re» (comandante) di Israele, come «all'inizio»: l'eco della figura di Davide è forte! Nel resto del testo, del profeta Malachia, la lettura cristiana vede un messaggero che precede la venuta del Messia (il Battista) e, come in tutta l'apocalittica profetica, questo Messia è un giudice *guerriero*: *«Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento»*. In questo «dies irae» al popolo di Israele è offerta una opportunità di redenzione: *«non siete ancora al termine. Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi»*. E il libro di Malachia identifica in Elia il precursore del Messia (e Gesù ribadisce questa interpretazione della figura di Giovanni). Lo schema del linguaggio apocalittico *minaccia / salvezza* lo abbiamo incontrato in tutte le prime letture dell'Avvento, ma è anche ciò che abbiamo visto correggere e reinterpretare dalle pagine evangeliche e dalle riflessioni di Paolo. È ciò che succede anche in questa domenica.



# Commento seconda lettura

La lettera ai Galati è un vero caposaldo del pensiero di Paolo, e questo passaggio è uno di quelli centrali.

Il modo in cui lui usa la parola *fede* non ci deve ingannare. Nel suo vocabolario questa si contrappone a Legge (Torah), ma questo non significa che gli ebrei, almeno quelli pii come lui quando era uno zelante fariseo, non avessero fede. Sebbene in Gal la relazione fede / Legge (la tesi sulla giustificazione) non è ancora esposta con la chiarezza di Rm, è però già chiaro che la *fede* cui Paolo si riferisce nel testo è la fede che nasce dal dono dello Spirito santo al battezzato, non la *fede* nella salvezza che origina dall'aderire ai precetti della Legge (auto-justificazione).

In una immagine, in questo contesto chiarisce che essa è come i quaderni a righe nelle prime classe elementari, serve per imparare a scrivere diritto (funzione pedagogica): ma il tema si giudica per i contenuti, anche se fosse scritto su righe storte.

Da qui la conclusione: non conta essere Giudeo o Greco; schiavo o libero; maschio o femmina, ciò che dà valore alla prova è l'essere stati battezzati in Cristo Gesù, l'aver ricevuto lo Spirito che in noi grida «Abbà! Padre!».

Di questo epico cambiamento di prospettiva il Battista ne è testimone.



# Commento Vangelo

In questo inizio del Vangelo di Giovanni, l'autore chiarisce che lo stesso Battista non ha mai preteso di essere indicato come Messia. Probabilmente dopo la sua morte per martirio, e nei primi decenni della comunità cristiana, c'erano gruppi di ebrei che facevano riferimento agli insegnamenti del Battista e vedevano in lui quel Messia che in realtà lui annunciava solamente : *«Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me»*.

L'evangelista ripercorre gli argomenti di Paolo, ma sostituendo alla parola *Fede* la parola *Grazia*: *«la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo»*.

Nella frase finale, poi, Giovanni ci dice anche quella che è la tesi e la finale del suo vangelo: *«Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato»*.

# LA BUONA NOTIZIA

Il Precursore è *figura* della nostra missione.

Giovanni Battista ha «spianato le vie» davanti al Signore, ne ha annunciato la venuta, incontrandolo fin dal seno materno.

Tutto l'Avvento ci ha indicato come la venuta del Messia sia l'evento che noi attendiamo, ben al di là del Natale. La nostra missione è essere precursori di questa venuta.

L'alleanza di Dio con l'uomo si è compiuta con Gesù, e Gesù ci invita ad essere a nostra volta «battezzatori», cioè chiamati ad *immergere* gli uomini e le donne di ogni tempo nell'abbraccio del Dio trinitario che egli ci ha rivelato.

Il Dio di Gesù non si piega alle nostre *riduzioni* o *distorsioni*: è la buona notizia!

Infatti, la Chiesa, le moltissime comunità di fedeli che ogni domenica si riuniscono nel nome del Signore Gesù, «annunciano la sua morte, proclamano la sua resurrezione *nell'attesa* della sua venuta»: il nostro compito di cristiani è riassunto in queste parole che proclamiamo ogni qualvolta celebriamo la sua Pasqua.

# SALMO

## 146 (147)

**Vieni, Signore, a salvarci.**

Il Signore rimane fedele per sempre,  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. R

Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri. R

Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. R